

LA NOTTE DEI SANTI

Santuario della Madonna del Bosco – Imbersago
31 ottobre 2026



VEGLIA DI PREGHIERA nella NOTTE DEI SANTI

31 ottobre 2026

Sussidio liturgico a uso dei fedeli.
Edizione fuori commercio.

A cura del Servizio per la Pastorale Liturgica del Santuario.

I testi liturgici
concordano con gli originali approvati.

Imbersago, 18 ottobre 2026
Solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale

La Veglia di preghiera inizia nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Marcellino e Pietro da dove partirà la processione verso il Santuario. Terminato il canto d'ingresso, un dialogo introduce la celebrazione.

Canto d'ingresso:

Luce del mondo nel buio del cuore
Vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
Resta per sempre con me

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti
Qui per dirti che tu sei il mio Dio
E solo tu sei Santo, sei meraviglioso
Degno e glorioso sei per me**

Re della storia e Re della gloria
Sei sceso in terra fra noi
Con umiltà il tuo trono hai lasciato
Per dimostrarci il tuo amor

Dialogo introduttivo:

Questa sera ci mettiamo in cammino per riscoprire la bellezza della santità: una santità concreta, vissuta nella quotidianità, nell'amore a Cristo, nella preghiera e nel dono di sé. I santi che incontreremo questa sera non sono persone lontane o irraggiungibili. Sono uomini e donne che hanno lasciato entrare Dio nella loro vita e hanno scelto di seguirlo con coraggio, diventando veri discepoli e apostoli. In questa notte vogliamo lasciarci provocare dalla loro testimonianza e domandarci: *che cosa significa per me seguire Cristo oggi? Sono disposto anch'io?* Affidiamo a Dio questo nostro cammino, perché, attraverso l'esempio dei santi, accenda anche in noi il desiderio di vivere il Vangelo con gioia, fino a diventare testimoni santi della sua luce nel mondo.

Il Padre Rettore inizia la Veglia di preghiera:

Rett. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. **AMEN.**

Rett. Il Signore sia con voi.

Tutti. **E CON IL TUO SPIRITO.**

Rett. Carissimi fratelli e sorelle,
viviamo nell'ascolto e nella preghiera
questo tempo che ci è donato per
comprendere sempre più interiormente
la grande vocazione alla santità a cui siamo
chiamati e la stupenda possibilità di
viverla in pienezza nell'amore del Signore
Gesù, in compagnia di tanti fratelli e
sorelle, nella comunione della grande
famiglia di Dio che è la Chiesa.

Ciascuno prega qualche istante in silenzio.

Rett.



Preghiamo.

O Dio, fonte di ogni santità,
che nei tuoi santi ci doni
testimoni della gioia del Vangelo,
concedi a noi, sostenuti dalla loro intercessione,
di seguire fedelmente Cristo tuo Figlio,
per essere nel mondo suoi veri discepoli
e testimoni del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

Ha luogo una breve Liturgia della Parola.

SALMO



Salmista

1. Del Signore è la terra e quanto con - tiene: il mondo, con i suoi abi - tanti.
2. Chi potrà salire il monte del Si-gnore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?
3. Egli otterrà benedi - zione dal Si - gnore, giustizia da Dio sua sal - vezza.

1. È lui che l'ha fonda - to sui mari e sui fiumi l'ha sta - bi - li - to.
2. Chi ha mani innocenti e cuo - re puro, chi non si rivolge a - gli ido-li.
3. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Gia - cob - be.

Accogliamo la Parola del Signore con il CANTO:

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.
Alleluia, alleluia. Alleluia!

Signore sei risorto e resti in mezzo a noi.
Signore ci hai chiamati e resi amici tuoi.
Signore Tu sei via della verità.
Noi ti ringraziamo Gesù.

Rett. Il Signore sia con voi.

Tutti. **E CON IL TUO SPIRITO.**

Rett. Lettura del Vangelo secondo Marco.

Tutti. **GLORIA A TE, SIGNORE.**

In quel tempo. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti

pescatori. Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono. Parola del Signore.

Terminato il Vangelo, ha luogo un breve momento di silenzio. Terminato il silenzio, il Parroco avvia la processione.

Fratelli e sorelle,
mettiamoci in cammino nella notte.
Nelle nostre mani risplende la luce delle fiaccole:
è segno di Cristo, luce vera che illumina ogni uomo,
luce che nessuna tenebra può spegnere.
Cammineremo nel **silenzio**,
perché il silenzio apra nel nostro cuore
lo spazio all'ascolto;
cammineremo nella **preghiera**,
perché il nostro passo diventi invocazione
e il nostro pellegrinaggio verso la Casa di Maria
diventi incontro con Dio.
Non siamo soli:
con noi cammina la Chiesa,
ci accompagnano la Vergine e i Santi,
e verso di noi viene il Signore.
Chiediamo al Signore la grazia
di essere **discepoli fedeli e apostoli coraggiosi**,
perché, dopo aver contemplato la luce dei santi,
anche noi possiamo diventare nel mondo
testimoni della luce di Cristo.

Si avvia la processione: **aprono il cammino la Croce con le torce** segue il clero e il popolo di Dio. Il cammino sarà scandito dalla preghiera del Santo Rosario e dall'ascolto della testimonianza di alcuni fratelli e sorelle che sono stati scelti a sostegno della nostra fede. Nel cammino ci saranno alcune soste:

- _ Esterno della Parrocchia [Karbel Makhluuf]
- _ Cimitero di Imbersago [Bartolo Longo]
- _ Grotta della Madonna di Fatima [Francesco e Giacinta Marto]
- _ Edicola della Madonna Addolorata [Pierina Morosini]
- _ Cappella delle Confessioni [Francesco d'Assisi]



San Karbel Makhluf

Giuseppe Makhluf nacque in un villaggio del Libano nell'anno 1828 in una famiglia di contadini dalle profonde radici cristiane. A 14 anni, mentre si prende cura del gregge della famiglia, scopre una grotta appartata nella quale incomincia a ritirarsi per ore in preghiera. E' la grotta che sarà subito chiamata "grotta del santo". Pur sentendosi chiamato alla vita monastica non poté realizzare il suo desiderio prima di 23 anni, quando entrò come novizio nell'Ordine Maronita Libanese, assumendo il nome di Charbel. Ordinato sacerdote nel 1859, condusse per 15 anni nel monastero di Annaya una vita esemplare di preghiera e attenzione ai bisogni di tutti, in particolare degli infermi. Finalmente nel 1875 ottenne l'autorizzazione di ritirarsi in un eremo, situato a 1400 metri sul livello del mare, dove si dedicò totalmente alla preghiera e all'ascesi e alla penitenza più rigorosa. Il 16 dicembre 1898, mentre celebrava l'Eucaristia, fu colpito da malore e morì dopo 8 giorni di agonia. Sulla sua tomba avvennero fatti prodigiosi e molte guarigioni e miracoli. Subito il popolo lo venerò come santo e la venerazione è continuata ininterrotta fino ai nostri giorni. Il 9 ottobre 1977 il Papa Paolo VI lo elevò agli onori degli altari, primo santo libanese nei tempi moderni.

PAROLE DI SAN KHARBEL

- Se una persona non si trasforma in amore, muore.
- Il peccato ti dà solo ansia, tristezza, infelicità e vuoto.
- Amo essere santificato.
- L'uomo desidera molte cose di cui non ha bisogno e ha bisogno di molte cose che non desidera.
- Guida i tuoi sensi per glorificare Dio.
- La santità è una grazia e una volontà: la grazia è di Dio e la volontà proviene da te.

- Santifica il momento presente della tua vita.
- Il messaggio più importante e più grande è il messaggio del Vangelo.
- La croce è la chiave della porta del Paradiso.

INTERCESSIONI

ad ogni invocazione, in canto, si risponde:

Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Per i cristiani perseguitati e per i popoli del Medio Oriente: per intercessione di San Charbel, figlio del Libano, il Signore sostenga quanti soffrono a causa della guerra, della violenza e dell'odio, e conceda al mondo il dono della pace. Preghiamo.

Per i giovani e per quanti cercano la propria strada: attratti dalla radicalità evangelica dei santi, non abbiano paura di scegliere Cristo, ma scoprano nella preghiera, nel silenzio e nel dono di sé la vera libertà dei figli di Dio. Preghiamo.

Per quanti sono provati dalla malattia, dalla solitudine e dalla sofferenza: trovino nella Croce di Cristo la speranza che non delude e, per l'intercessione di San Charbel, ricevano conforto, consolazione e rinnovata fiducia nella misericordia divina. Preghiamo.

Per tutti noi, riuniti in questa Notte dei Santi: impariamo a vivere da autentici discepoli e apostoli, custodendo la fede con perseveranza e testimoniando con coraggio la santità nella vita quotidiana, fino a raggiungere la gioia eterna del Paradiso. Preghiamo.

CIMITERO DI IMBERSAGO
San Bartolo Longo

Bartolo Longo nacque il 10 febbraio 1841 in provincia di Brindisi e nel 1863 giunse a Napoli per completare gli studi di Giurisprudenza. Attraverso amici e docenti si avvicinò al mondo dello spiritismo, abbandonando completamente la fede cattolica nella quale era stato educato. Grazie ad alcuni amici, riuscì a tornare sulla via del bene. La sua conversione fu totale, si dedicò completamente alla fede nel Signore, alle opere di carità e alla preghiera, specialmente con la pratica del Santo Rosario, di cui promosse la diffusione. Conobbe e sposò la Contessa Marianna Farnararo De Fusco, rimasta vedova in giovane età, con 5 figli piccoli. Per curare le proprietà della moglie si stabilirono nella Valle di Pompei. Si dedicò a catechizzare i contadini. E costruì una chiesa dedicata alla Madonna del Rosario attorno alla quale diede vita a opere sociali e di carità, ancora oggi esistenti. Morì il 5 ottobre 1926. Proclamato 'beato' il 26 ottobre 1980 è stato riconosciuto 'santo' il 19 ottobre 2025.

DA GLI SCRITTI DI SAN BARTOLO LONGO

Dio è paziente e longanime, perché il suo amore è forte: non si adira, non si vendica. E' dolce, di sua natura buono; diffonde i suoi doni e chiama a conversione. Aspetta l'uomo a penitenza affinché si ravveda. O grande Iddio! Chi ti mosse allora ad aspettarmi per così lungo tempo, quando ero lontano da Te, se non la tua bontà. Le tue vie si riducono alla misericordia e alla verità. Alle mie ribellioni, Tu opponesti una infinita pazienza; ai miei allontanamenti una dolcissima benevolenza. Alle mie offese contro di Te, la dolcezza del tuo cuore. Alle mie infelici cadute stendesti la mano del soccorso. Tu vedesti la mia umiliazione e le mie pene, ed allora ebbe trionfo la tua misericordia e la tua grazia. E il primo frutto della tua grazia fu l'ispirazione di un desiderio ardente,

irrefrenabile e insaziabile desiderio di Te: verità, luce, cibo, pace dell'uomo, tua creatura.

INTERCESSIONI

ad ogni invocazione, in canto, si risponde:

Ascoltaci, Signore Gesù

Per quanti sono lontani dalla fede: sull'esempio di San Bartolo Longo, che dalla conversione fece scaturire una vita interamente consacrata a Dio e al prossimo, quanti si sono smarriti ritrovino la via del Vangelo e sperimentino la gioia della misericordia divina. Preghiamo.

Per la diffusione del Santo Rosario: per intercessione di San Bartolo Longo, apostolo del Rosario, la Chiesa riscopra in questa preghiera evangelica una via sicura per contemplare il volto di Cristo con Maria e formare autentici discepoli del Signore. Preghiamo.

Per i poveri, gli orfani e quanti vivono nell'abbandono: il Signore susciti uomini e donne capaci di riconoscere in ogni persona sofferente il volto di Cristo e, sull'esempio della carità operosa di San Bartolo Longo, donino accoglienza, dignità e speranza a chi è nel bisogno. Preghiamo.

Per i nostri fratelli e sorelle defunti: per intercessione di San Bartolo Longo, che confidò nella misericordia di Dio e nella materna protezione della Vergine Maria, il Signore accolga nella luce del suo Regno tutti coloro che ci hanno preceduto nella fede e conceda loro di contemplare eternamente il suo volto. Preghiamo.

Santi Francesco e Giacinta Marto

Sono i più piccoli dei sette figli di Manuel Pedro Marto e Olimpia de Jesus, abitanti della parrocchia di Fatima, in Portogallo. Francesco nacque l'11 giugno 1908. Sua sorella Giacinta nacque l'11 marzo 1910. Crebbero in un ambiente familiare di condizioni modeste, in un paese agricolo e tranquillo. I due fratelli non frequentarono la scuola. Non sapevano né leggere né scrivere e conoscevano poche nozioni. L'educazione cristiana fu molto semplice: appresero il catechismo in casa o con la zia, la madre della loro cugina Lucia che, insieme a loro, sarà una dei veggenti di Fatima. La loro vita cristiana consisteva nella partecipazione domenicale alla S. Messa, nella preghiera in famiglia, nel rispetto per tutti e nella carità verso i poveri. Ancora piccoli iniziarono a prendersi cura del gregge dei loro genitori e trascorrevano la maggior parte delle loro giornate a prendersi cura delle pecore. Nel 1916 ebbero le apparizioni dell'Angelo della Pace. Nel 1917 furono visitati dalla Madonna del Rosario, da maggio a ottobre, il giorno 13 di ogni mese. Dopo le apparizioni della Madonna iniziarono uno stile di vita caratterizzato dall'adorazione e dalla contemplazione. Entrambi i fratelli, ma specialmente Francesco, trascorrevano lunghe ore nel silenzio della chiesa parrocchiale, vicino al tabernacolo, per fare compagnia a Gesù nel quale intravede un Dio rattristato dalle sofferenze che ci sono nel mondo, soffre insieme a Lui e desidera consolarLo. Francesco, colpito da broncopolmonite, muore la sera del 4 aprile 1919, all'età di 11 anni. Giacinta invece muore il 20 febbraio 1920, all'età di 10 anni. Vengono proclamati 'santi' il 13 maggio 2017 da Papa Francesco a Fatima.

DAI MESSAGGI DELLA MADONNA DI FATIMA AI PASTORELLI

Voglio che veniate qui il 13 del mese, che continuiate a recitare il rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra, perché soltanto Lei vi potrà aiutare.

Continuate a venir qui tutti i mesi. A ottobre dirò chi sono, quel che voglio e farò un miracolo che tutti potranno vedere.

Sacrificatevi per i peccatori, e dite molte volte, specialmente ogni volta che fate qualche sacrificio: O Gesù, è per amor vostro, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria.

Quando reciterete il rosario, dopo ogni mistero dite: O Gesù mio! Perdonateci, liberateci dal fuoco dell'inferno; portate in Cielo tutte le anime, specialmente quelle che ne hanno più bisogno.

INTERCESSIONI

ad ogni invocazione, in canto, si risponde:

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Alleluia.

Perché, sull'esempio dei santi Francesco e Giacinta, sappiamo offrire le nostre sofferenze per il bene dei fratelli. Preghiamo.

Perché impariamo a recitare con fede il Santo Rosario, affidando a Maria le necessità della Chiesa e del mondo. Preghiamo.

Perché i bambini che soffrono a causa della guerra, della povertà e dell'abbandono trovino accoglienza, amore e protezione. Preghiamo.

Per la pace nel mondo,
perché cessino le guerre e trionfi l'amore. Preghiamo.

Pierina Morosini nacque a Fiobbio, nel Comune di Albino, nella bergamasca, il 7 gennaio 1931, primogenita di nove figli. Dopo le scuole elementari, frequentato un corso di taglio e cucito, fu assunta come operaia tessile in uno stabilimento di Albino. Con il suo lavoro provvedeva alle necessità della numerosa famiglia, poiché il padre era ormai inabile a qualsiasi lavoro. Deve rinunciare a studiare e a diplomarsi maestra, anche se ne avrebbe le capacità. Deve rinunciare a entrare tra le Suore Poverelle di Bergamo, anche se tutti trovano che la sua vocazione sia solida; deve rinunciare anche al sogno missionario, il cui solo pensiero le fa battere il cuore. Partecipa alla vita dell'Azione Cattolica e della parrocchia. Si dà una regola di vita che segue quotidianamente con fedeltà e traccia per se stessa alcuni propositi che rivelano un'anima innamorata del Signore. Il 4 aprile 1957, mentre rientrava dal lavoro seguendo il percorso di ogni giorno, venne assalita da un uomo violento e con desideri malvagi, che le fracassa la testa con pietre. Trasportata all'ospedale di Bergamo, muore due giorni dopo. Negli anni successivi la sua testimonianza è riconosciuta come autentico martirio e come splendido esempio per un laicato maturo e coerente, anche a costo della vita. La Chiesa la proclama 'beata' il 4 ottobre 1983.

DALLA "REGOLA DI VITA QUOTIDIANA" DELLA BEATA PIERINA

- Il mio amore: un Dio crocifisso; la mia forza: la Santa Comunione; l'ora preferita: quella della Messa; la mia divisa: essere un nulla; la mia meta: il cielo.
- Mi sforzerò di sorridere a tutti e di cedere, con amabilità, al giudizio degli altri, specialmente dei miei genitori e superiori.
- Mi alzerò per tempo per la preghiera, la S. Messa, la S. Comunione possibilmente quotidiana, la meditazione di almeno 15 minuti e propositi pratici per la giornata.

- Al suono di ogni ora penserò a Gesù e a Maria con una invocazione o uno sguardo d'amore. Ogni mia azione la farò in unione con Maria, e nelle contrarietà mi abbandonerò come una bambina al suo cuore materno, invocando il suo aiuto e quello del mio Angelo Custode.
- Non cercherò di sapere cose altrui. Non dirò mai una parola in mia lode e procurerò di stare nascosta agli occhi degli uomini.

INTERCESSIONI

ad ogni invocazione, in canto, si risponde:

Questa notte non è più notte davanti a te,
il buio come luce risplende.

Per i giovani: sull'esempio della Beata Pierina Morosini, sappiano custodire la purezza del cuore e del corpo e vivere con coraggio la fedeltà a Cristo. Preghiamo.

Per le donne vittime di violenza: trovino protezione, giustizia e speranza, e non siano mai lasciate sole nella sofferenza. Preghiamo.

Per quanti testimoniano il Vangelo nella vita quotidiana: sull'esempio della Beata Pierina, sappiano vivere con umiltà, laboriosità e amore sincero verso il prossimo. Preghiamo.

Perché impariamo a perdonare: anche nelle prove più difficili, la testimonianza della Beata Pierina ci aiuti a rispondere al male con il bene e a rimanere fedeli all'amore di Cristo. Preghiamo.

CAPPELLA DELLE CONFESSIONI
San Francesco d'Assisi

San Francesco nacque ad Assisi nel 1182. Figlio di un ricco mercante, nella giovinezza esercitò il lavoro del padre, visse nella spensieratezza e ricercò la gloria nelle imprese militari. Ma, toccato dalla grazia, decise di vivere con perfetto rigore secondo il Vangelo. Rinunciò ai beni paterni, praticò la povertà più assoluta, esortò gli uomini a seguire Cristo, a vivere da fratelli e nella concordia. Grande fu il suo amore per Gesù Cristo crocifisso e volle servire la Chiesa con umile devozione. Con dodici compagni diede inizio all'Ordine dei Frati Minori, che poi fu approvato dai Papi. L'ardore missionario lo spinse fino in Oriente. Tornato poi in Italia, si ritirò in solitudine sul monte della Verna, dove ricevette le stimmate, ultimo suggello della sua conformazione con il Salvatore. Nel cantico delle creature esprime il suo animo di poeta e di innamorato di Dio. Morì presso Assisi la sera del 3 ottobre 1226. Fu proclamato 'santo' nel 1228 e patrono d'Italia nel 1939.

DAGLI SCRITTI DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Altissimu, onnipotente, bon Signore

tue so' le laude, la gloria

e l'honore et onne benedictione.

Ad Te solo, Altissimu, se konfane

e nullu homo ène dighu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore,

cum tutte le Tue creature, spetialmente

messor lo frate sole, lo qual è iorno,

et allumini noi per lui. Et ellu è bellu

e radiante cum grande splendore:

de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore,

per sora luna e le stelle:

in celu l'ài formate

clarite e pretiose e belle.

Laudato si', mi' Signore,
per frate vento e per aere
e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature
dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore,
per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile
e pretiosa e casta.

Laudato si', mi' Signore,
per frate focu,
per lo quale ennallumini la notte,
et ello è bello e iocundo
e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi fructi
con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo amore,
e sostengo infirmitate e tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore
e ringratiare e serviate cum grande humilitate.

INTERCESSIONI

ad ogni invocazione, in canto, si risponde:

Benediciamo il Signore:

a lui onore e gloria nei secoli dei secoli.

San Francesco, povero e umile, guidaci a Cristo, sommo Bene.

San Francesco, fratello di ogni creatura, insegnaci a lodare il Signore.

San Francesco, araldo della pace, rendici apostoli del Vangelo.

San Francesco, innamorato di Cristo, insegnaci a seguirlo fedelmente.

San Francesco, umile servo del Vangelo, rendici testimoni della Parola.

San Francesco, abbracciato alla Croce, sostienici nelle prove della vita.

San Francesco, fratello dei poveri, apri i nostri cuori ai bisognosi.

San Francesco, uomo di riconciliazione, fa' di noi strumenti di pace.

San Francesco, cantore della vita, insegnaci a lodare Dio in ogni creatura.

Conclusa l'ultima sosta i fedeli vengono aspersi con l'acqua benedetta. Si intonano quindi le **LITANIE DEI SANTI** e si cammina verso il Santuario. Giunti davanti alla porta del Santuario, che troveremo chiusa, invocando il dono della pace, chiederemo al Signore di *"aprici le porte della salvezza"* affinché *"entriamo per rendere grazie al Signore"*.

ASPERSIONE

Il Padre Rettore introduce con queste parole:

Fratelli e sorelle carissimi,
saremo ora aspersi
in memoria del nostro Battesimo.
Il Signore ci rinnovi interiormente
per essere sempre fedeli allo Spirito Santo
che ci è stato dato in dono.

LITANIE DEI SANTI

Il Padre Rettore introduce il canto solenne delle Litanie dei Santi con queste parole:

Rigeneràti nel lavacro del Battesimo siamo chiamati
e siamo veramente figli di Dio. Siamo divenuti
partecipi della comunione dei santi, che ora
invochiamo come nostri fratelli.



☩ Signore, pie-tà. ☩ Cristo, pie-tà. ☩ Signore, pie-tà.
✠ Signore, pie-tà. ✠ Cristo, pie-tà. ✠ Signore, pie-tà.



☩ Santa Ma-ri-a, madre di Di-o ✠ prega per noi.

APERTURA DELLA PORTA

Il Padre Rettore introduce il rito:

Fratelli e sorelle carissimi, con lo sguardo fisso su Gesù buon pastore e porta santa della nostra salvezza, nella solennità di Tutti i Santi, in questa notte di luce, entriamo in questo luogo per chiedere a Maria, Regina dei Santi, che ci guidi nel cammino della vita.

Il Padre Rettore introduce il dialogo con il quale apriremo la “*porta della salvezza*”.

Rett. Aprite la porta della giustizia

Tutti. **ENTREREMO A RENDERE GRAZIE AL SIGNORE.**

Rett. È questa la porta del Signore:

Tutti. **PER ESSA ENTRIAMO
PER OTTENERE MISERICORDIA E PERDONO.**

CANTO INTRODUTTIVO

**Questa è la casa di Dio,
questa è la porta del cielo;
entriamo con canti di gioia:
Maria ci guida a Gesù.**

Veniamo ai tuoi piedi
o Vergin del Bosco,
con fede volgiamo
lo sguardo a te!
Accogli i nostri dolori,
consola i cuori smarriti.

(I. Ravelli)



Rett. Il Signore sia con voi.

Tutti E con il tuo spirito.

CANTO D'ESPOSIZIONE

Le ombre si distendono
scende ormai la sera
e si allontanano
dietro i monti
i riflessi di un giorno che non finirà
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo
che una nuova vita
da qui è partita
e mai più si fermerà

**Resta qui con noi
Il sole scende già
Resta qui con noi
Signore è sera ormai
Resta qui con noi
Il sole scende già
Se Tu sei fra noi
La notte non verrà**



Viene lasciato qualche momento di adorazione personale.
Al termine del silenzio viene proclamata la Parola:

Accogliamo la Parola del Signore con il CANTO:

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Alleluia, alleluia. Alleluia!

Signore sei risorto e resti in mezzo a noi.

Signore ci hai chiamati e resi amici tuoi.

Signore Tu sei via della verità.

Noi ti ringraziamo Gesù.

Rett. Il Signore sia con voi.

Tutti. **E CON IL TUO SPIRITO.**

Rett. Lettura del Vangelo secondo Matteo.

Tutti. **GLORIA A TE, SIGNORE.**

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Parola del Signore.

Il Parroco offre un pensiero di riflessione.



Ha luogo un momento di preghiera personale e di dialogo con il Signore Gesù presente nel Santissimo Sacramento dell'Altare.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Rett. Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, così da sentire sempre in noi i frutti della tua redenzione. Tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti. **AMEN.**

Rett. Il Signore sia con voi.

Tutti. **E CON IL TUO SPIRITO.**

KYRIE ELEISON, KYRIE ELEISON, KYRIE ELEISON.

Rett. Diamo lode al Signore.

Tutti. **RENDIAMO GRAZIE A DIO.**



**Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui
et antiquum documentum novo cedat ritui:
praestet fides supplementum sensuum defectui.**

**Genitori, Genitoque laus et jubilatio,
salus, honor, virtus quoque sit et benedictio;
Procedenti ab utroque compar sit laudatio.
Amen.**

Rett. Vi benedica Dio onnipotente
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti. **AMEN.**

**Gesù che ti sacrifichi
ed apri il cielo agli uomini,
sereni e forti rendici
nell'ora dei pericoli.**

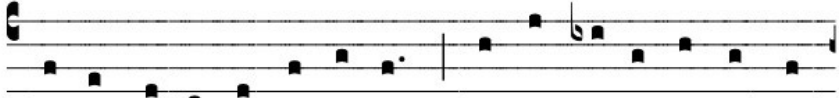
**O trinità santissima,
sia gloria a te nei secoli:
la vita senza termine
tu nella patria donaci. Amen.**

Rett. Andate e restate nella pace.

Tutti. **NEL NOME DI CRISTO.**

Guardando l'effigie di Maria, si canta l'ANTIFONA:

VI



A - ve Re-gí-na cæ-ló-rum, * A-ve Dómi-na Ange-
lór-um: Salve ra-dix, salve porta, Ex qua mundo lux est
orta: Gaude Virgo glo-ri- ó-sa, Super omnes spe-ci- ó-sa:
Va-le, o valde decó-ra, Et pro no-bis Christum ex-ó-ra.

Si esegue il **CANTO** finale.

TUTTA LA TERRA CANTI A DIO

Tutta la terra canti a Dio, lodi la sua maestà!
Canti la gloria del suo nome: grande, sublime santità!
Dicano tutte le nazioni: non c'è nessuno uguale a Te!
Sono stupendi i tuoi prodigi, nell'universo Tu sei Re!

Sii benedetto, eterno Dio; non mi respingere da Te.
Tendi l'orecchio alla mia voce, venga la grazia e resti in me.
Sempre ti voglio celebrare, fin che respiro mi darai.
Nella dimora dei tuoi santi spero che tu mi accoglierai.

Stampato in proprio.

